

**Lotta al racket** Fucito: «Orgogliosa di essere un modello positivo». Pansa: «Vicini a chi denuncia»

# Silvana e Lunetta, abbraccio coraggioso

*Fiction, gruppo di ascolto dal prefetto. Iervolino: la vera immagine di Napoli*

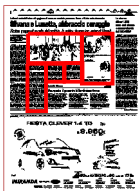
**Davanti al maxischermo i vertici delle forze dell'ordine. Il questore: messaggio chiaro e senza alcuna retorica**

NAPOLI — «Commozione? No, piuttosto orgoglio. Ecco, è questa l'emozione che ho provato vedendo la mia storia raccontata in tv. Perché vuol dire che con le mie scelte sono riuscita a costruire un modello positivo». Silvana Fucito è tra i primi invitati ad arrivare al secondo piano della Prefettura, dove il padrone di casa, Alessandro Pansa, ha organizzato un gruppo d'ascolto per seguire la seconda parte del tv movie di Luciano Mannuzzi «Il coraggio di Angela», ispirato alla storia dell'imprenditrice coraggio di San Giovanni a Teduccio. «Perché questa serata? Per far sentire ai commercianti e agli imprenditori vittime di estorsioni - spiega il prefetto - che le istituzioni sono vicine. Il modello da seguire, quello vincente, non può che essere

questo: denuncia e associazionismo».

Davanti al maxischermo ci sono tutti i principali protagonisti della lotta alla criminalità: i vertici delle forze dell'ordine, della magistratura, gli uomini e le donne dell'antiracket. Alle otto e mezza arriva la sindaca Iervolino: «Finalmente in tv passa la vera immagine di Napoli: una città con dei problemi, sì, ma combattiva, coraggiosa, che non si arrende».

Poco dopo, assieme al regista e al produttore, arriva anche Lunetta Savino, che nella fiction è Angela, cioè Silvana Fucito. Le due donne si abbracciano. Nei minuti che precedono la proiezione le atten-



zioni sono tutte per lei, per la Fucito, quella vera: «che imbarazzo», si schermisce la commerciante, che oggi vive sotto scorta.

Il tv-movie convince il gruppo d'ascolto: «Bella fiction, messaggio chiaro, senza retorica», commenta il questore Antonino Puglisi, «Forse la vicenda viene rappresentata in modo un po' romanzato, rispondendo alle esigenze televisive, ma sicuramente raccontare questa storia è un ottimo modo per mostrare qual è la giusta reazione da tenere in determinate situazioni: gli imprenditori devono trovare il coraggio di denunciare le estorsioni», aggiunge il procuratore capo Giandomenico Lepore.

La serata è informale, il clima che si respira, tra il buffet e l'inizio delle immagini sullo schermo, è di soddisfazione, di serenità, perché, come spiega Pansa, anche se la lotta alla criminalità è ancora lunga e difficile, «a Napoli ci sono più associazioni antiracket che in qualsiasi altra città: su questo

fronte esprimiamo un modello positivo». Mentre le signore siedono in prima fila, accompagnate dalla moglie del prefetto, Silvana, arriva anche Tano Grasso, il pioniere dell'azionismo contro il pizzo, l'uomo che ha mostrato alla Fucito la strada da seguire: «La scena simbolo? L'ultima — commenterà più tardi, mettendo da parte alcune riserve che pure ave-

va espresso in un primo momento sulla sceneggiatura — quella in cui Angela entra in tribunale e le persone, attorno a lei, a mano a mano si moltiplicano, dando vita a una scena corale. In quel momento l'esperienza del singolo diventa un'esperienza di gruppo: è questo il messaggio che doveva passare».

**Chiara Marasca**



**Il coraggio di Angela** La sala della prefettura con gli ospiti intenti a guardare la fiction

### La realtà



Silvana Fucito l'imprenditrice che ha fatto processare i suoi estorsori

### La fiction



Lunetta Savino che interpreta il personaggio di Silvana Fucito in «Il coraggio di Angela»